

IL THRILLER

I libri spezzano tutte le sbarre anche per il criminale di Pelacanos

Corrado Premuda

I libri possono salvare la vita. Ci sono determinate situazioni in cui la lettura rappresenta un'alternativa al malessere, alla noia o al niente, un appiglio per cavalcare avventure, mondi e storie che sono stati inventati da qualcun altro ma che diventano nostri non appena sintonizziamo le antenne con l'intento dell'autore. In tanti stanno riscoprendo il piacere della lettura nelle interminabili ore e giornate della reclusione sociale a cui siamo obbligati dall'attuale epidemia. Niente di più classico, poi, dell'immaginare un carcerato che cerca di far passare il tempo dietro le sbarre divorando libri su libri, con un'autentica passione per

la lettura che cresce piano e inesorabile. Se poi la biblioteca della prigione è una giovane donna sensibile e volenterosa, sempre pronta a suggerire nuovi testi e nuovi voli per la mente, i primi ingredienti per una trama romanzesca sono serviti. A complicare la vicenda e a premere l'acceleratore sull'azione è il terzo personaggio, un detective spregiudicato e corrotto, ex musicista d'assalto di una band metallara, prototipo delle storie hard-boiled.

Sono questi i protagonisti del romanzo **"L'uomo che amava i libri"** (Società Editrice Milanese, pagg. 224, euro 18, traduzione di Giovanni Zucca) che riporta nelle librerie italiane l'autore americano

di origine greca **George Pelecanos**. Giornalista, sceneggiatore e distributore cinematografico, Pelecanos è diventato ormai uno scrittore di succes-

so negli Stati Uniti, insignito del premio Raymond Chandler nel 2005. Le storie che costruisce sono ambientate a Washington, la sua città, svestita

per l'occasione del ruolo di capitale e di centro di potere politico e allestita invece come set per gli scontri tra la malavita e i piccoli criminali e per vicende di cronaca nera metropolitana che mescolano miseria, corruzione e razzismo.

Michael Hudson, in carcere da un anno per tentato furto nell'ambito dello spaccio di droga, è un giovane uomo mite, barba lunga e fisico asciutto: per redimersi e salvare la sua anima, scopre le doti curative dei libri e della lettura grazie al lavoro generoso e infaticabile di Anna, la dolce biblio-

tecaria impegnata quotidianamente coi detenuti. Taciturno e misterioso, Michael non solo è un lettore onnivoro ma chiede ad Anna continui consigli sui libri da cercare in futuro, una volta rilasciato o trasferito in un altro penitenziario: «Non avevo mai letto un libro in vita mia, prima di capitare qui. Lo sa, vero? Invece adesso mi piace, ed è tutto merito suo».

L'altro protagonista della storia è Phil Ornazian, un investigatore privato che si è lasciato alle spalle alcol e droghe, ha una bella famiglia con moglie, bambini e cani, ma per arrotondare lo stipendio misero non si fa scrupolo di rubare soldi sporchi a delinquenti e papponi. Manipolando un testimone, Phil riesce a intercedere per Michael e lo fa scarcerare: il giovane, intenzionato a cambiare vita e a rigare dritto, torna a stare dalla madre, trova un lavoro da lavapiatti e passa il tempo tra gli amati libri e la musica hip-hop e rhytm 'n' blues. Ma Phil è senza scrupoli e induce Michael a sdebitarsi per l'insperato aiuto proponen-

dogli di fare da autista per illegali azioni violente in una serie di loschi traffici organizzati insieme a un poliziotto in pensione. Michael è dibattuto e confuso e Washington lo tenta di nuovo con la sua irresistibile ansia criminale. Sulla sua

strada, però, riappare Anna, la donna che gli ha mostrato una nuova possibilità. Per il giovane sarà il momento di scelte difficili e di una definitiva resa dei conti con se stesso.

Se in Pelecanos è il ritmo frenetico del romanzo d'azione a catturare, c'è qualcosa di più sottile che avvince e conquista ed è una profonda indagine sulla mentalità criminale. Lo scrittore ha maturato questa analisi in virtù dei programmi letterari per detenuti che tiene regolarmente nel carcere del Distretto di Columbia e i suoi ringraziamenti finali vanno anche alle persone conosciute in quel luogo di detenzione. —



George Pelecanos

